

Gli effetti negativi del duplice canale formativo

## Educatori respinti dalle aziende Ssn

L'educatore professionale è una figura sociale e sanitaria definita però solo da un Dm Sanità del 1998 (il n. 520) e quindi collocata in una delle quattro classi delle lauree sanitarie. Ma, in quanto figura sociale, rientra anche nella tradizione formativa della ex pedagogia. Tutto questo determina anomalie, confusioni e la crisi degli organi preposti alla definizione del suo percorso formativo.

Il problema è scoppiato da qualche giorno in alcune Università dopo che studenti e laureati in Scienze dell'educazione e della formazione - indirizzo educatore professionale extrascolastico - hanno appreso che il titolo dei loro corsi non è riconosciuto dal ministero della Salute e, quindi, non è valido per l'esercizio della professione nella Sanità pubblica. La motivazione del ministero è che quel titolo risulta

essere accademico e non professionale e inoltre che non rientra in quanto previsto dal decreto 520/1998.

Attraverso una lunga azione, l'Anep (Associazione nazionale educatori professionali, [www.anep.it](http://www.anep.it)) ha sollecitato e ottenuto dal Consiglio universitario nazionale la presa d'atto dell'anomalia: a seguito dell'audizione che si è svolta a Roma in settembre, il Miur pubblica il decreto 18/10/2001 con il quale viene istituito un gruppo di lavoro per esaminare il problema del curriculum degli studi e degli sbocchi occupazionali dell'educatore professionale, la cui formazione è prevista nei decreti ministeriali 4 agosto 2000 e 2 aprile 2001. Il gruppo di lavoro, costituito dagli esperti delle

classi di laurea sanitarie e XVIII del Cun, da un membro del Ccs, da un dirigente del ministero della Salute, da due dirigenti del ministero dell'Università e dal presidente nazionale dell'Anep, avrà all'ordine del giorno due argomenti: la definizione di un unico percorso di laurea di primo livello per l'educatore professionale; le sorti dei crediti formativi acquisiti dagli studenti e dai laureati in Scienze dell'educazione e della formazione - indirizzo educatore professionale extrascolastico. Il compito del gruppo di lavoro non sarà semplice, soprattutto per quest'ultimo punto perché il ministero della Salute non sembra intenzionato a rivedere la sua posizione, peraltro supportata dai dispositivi legislativi; il rap-

presentante dei corsi di laurea della classe XVIII dovrà spiegare perché si è proceduto nei corsi accademici, essendo a conoscenza della non spendibilità del titolo rilasciato nella Sanità pubblica, provocando peraltro l'attuale protesta degli studenti e dei laureati.

**Le soluzioni dell'Anep.** Sul percorso formativo futuro riteniamo che, stanti gli attuali dispositivi di legge che regolano la figura professionale, l'unica via debba essere la laurea sanitaria della riabilitazione che già prevede, in un passaggio del suo decreto istitutivo, che per l'educatore professionale il curriculum degli studi vada realizzato con il concorso di diverse facoltà, tra cui sia compresa quella di Medicina. Sulla questione dei titoli

pregressi ci assumiamo la responsabilità di non prendere una posizione a favore o contro studenti e laureati in Scienze dell'educazione e della formazione - indirizzo educatore professionale extrascolastico - non essendo noi responsabili dell'anomalia che si è determinata; chiederemo però al ministero della Salute che quel titolo di laurea possa essere considerato tra i titoli che permetteranno l'accesso alle procedure di riconoscimento di equivalenza previste dalla legge 42/1999, per il quale siamo in attesa della pubblicazione del decreto ministeriale che ne definisca le modalità attuative. Questo potrebbe consentire l'abilitazione all'esercizio della professione nella Sanità pubblica.

**Francesco Crisafulli**  
Presidente nazionale Anep